

LA GESTALT IN ITALIA

Benussi, allievo a Graz di Meinong, caposcuola della corrente psicofenomenologica che è precedente alla Gestalt, nel 1918 viene nominato, "per chiara fama" professore di psicologia sperimentale a Padova, fino al 1927 quando, per una forte depressione, si suicida con il cianuro.

E' considerato il più importante studioso di psicologia in Italia. Egli sostituisce all'ormai stanco elementarismo di Wundt, quei criteri di analisi fenomenologica che hanno avuto tanta fortuna nelle ricerche successive

Nel 1928 è nominato **Musatti** direttore del laboratorio di psicologia sperimentale di Padova. dove ha lavorato con Benussi come assistente volontario insieme a **Silvia De Marchi**, la prima figura femminile nello studio della psicologia in Italia.

Musatti diviene il primo studioso italiano di psicoanalisi e nei primi anni '20 porta in Italia La Gestalt, anche non condividendola in pieno in pieno.

Dopo studi approfonditi sulla psicologia sperimentale, pur continuando la ricerca sulla percezione, passa successivamente allo studio della psicoanalisi, diventando uno dei più autorevoli rappresentanti in Italia. Per anni egli tiene nascosta la causa della morte di Benussi, pensando di danneggiare l'immagine della psicologia, che già attraversa un momento di grande difficoltà.

Metelli, autore di molte ricerche sulla psicologia della percezione segue Musatti nella direzione dell'Istituto di Psicologia di Padova. Importanti sono i suoi studi sulla organizzazione figura-sfondo e sulla percezione del movimento.

Kanizsa studia le illusioni ottiche, di lui è particolarmente noto "IL TRIANGOLO".

Sono tutti studiosi importanti, fino agli anni '60 in cui negli Stati Uniti e in Inghilterra nasce la psicologia **cognitiva**.

Con l'espressione *psicologia **cognitiva o cognitivista*** s'intende una serie di ricerche e di teorizzazioni relative allo studio dei processi mentali basate sul principio che la mente sia un sistema di "elaborazione dell'informazione".

LE LEGGI DI WERTHEIMER

Nel 1923 Wertheimer pubblica una serie di LEGGI DELLA SEGMENTAZIONE DEL CAMPO VISIVO, o LEGGI DELLA FORMAZIONE DELLE UNITA' FENOMENICHE che descrivono i fattori che favoriscono il raggruppamento o l'unificazione degli elementi di un tutto.

Tra le leggi più importanti:

Legge della vicinanza

Legge della somiglianza

Legge della chiusura

Legge del destino comune

A queste leggi Wertheimer ne aggiunse poi altre due:

Legge della buona forma (della gravidanza)

Legge dell'esperienza passata.

La nostra visione sarebbe influenzata anche dalle nostre esperienze passate, in modo che sia favorita la costituzione di oggetti di cui abbiamo familiarità, che abbiamo già visto, piuttosto che di forme sconosciute o poco familiari.

L'esperienza passata comunque non può avere un ruolo determinante nei processi psicologici ma è in grado di orientare tali processi in particolari direzioni invece che in altre.

LE QUALITÀ GLOBALI DI METZGER

qualità **materiali** (morbido, liscio, duro)

qualità **formali** (dritto, rotondo, chiuso, aperto)

qualità **espressive** (triste, allegro)

qualità **relazionali** (rapporto tra colui che percepisce e l'oggetto percepito: noioso, affascinante).

LA CONFIGURAZIONE

La configurazione è un insieme e non una somma di oggetti.

E' bene ricordare che uno degli atteggiamenti più diffusi è quello che induce a credere che un oggetto aggiunto a un altro oggetto è uguale a due oggetti, ma per la Gestalt non è mai $1+1=2$ ma entità A + entità B = entità C perché

una entità A aggiunta a una entità B dà una nuova entità diversa dalle due entità considerate separatamente.

Mettere in composizione degli oggetti, vuol dire disporli in modo tale che interagiscano tra loro.

Secondo Arnheim , psicologo formatosi alla scuola della Gestalt, l'uomo nella percezione ha due sistemi di riferimento uno **centrico** e uno **cartesiano**.

Le composizioni possono essere **statiche** o **dinamiche**.

Le composizioni statiche sono quelle che comunicano calma, immobilità, mentre tutti gli elementi compositivi (linee, forme, colori) sono disposti in modo regolare e uniforme così da dare un senso di equilibrio.

Le composizioni dinamiche sono quelle che trasmettono movimento e dinamicità, mentre gli elementi compositivi sono disposti in modo irregolare e discordante così da creare tensione.

Si possono creare composizioni che attraversano il campo dalla sua origine alla sua conclusione o che hanno una continuazione al di là dei confini del campo.

Ricordiamo, ancora una volta, che:

gli oggetti possono modificare il campo, ma anche il campo pone le sue condizioni all'oggetto, l'interazione oggetto-campo è dunque l'azione reciproca dello spazio sugli oggetti e degli oggetti sullo spazio.

L'oggetto secondo la posizione che occupa in un campo attribuisce all'insieme oggetto-campo un significato.

Il campo visivo riferito all'immagine bidimensionale ha confini precisi che sono: il margine del foglio, il bordo della lavagna o la forma che noi scegliamo e che diventano essi stessi parte integrante della configurazione, costituendo uno specifico sistema di riferimento con **il sopra, il sotto, la destra, la sinistra**.